



Internet e pedofilia: un'indagine pilota sulla percezione del rischio tra i genitori

Comunicazione al Convegno internazionale "Media digitali e psicotecnologie: viaggi nella mente dei mondi virtuali", Erice, Villa San Giovanni, 28 giugno-1 luglio 2001.

Strano M., Buzzi R., Gotti V., Gentile F.,

Premessa

La ricerca si inquadra in un progetto di ricerca più ampio che si prefigge di indagare la percezione dei rischi di pedofilia on-line nell'ambito delle realtà direttamente esposte a tale rischio (i minori) e dei soggetti deputati a funzioni educative che possono costituire un elemento di ostacolo al fenomeno criminale in oggetto (i genitori e gli educatori). Lo studio cerca di individuare quali siano le risorse e le strategie ottimali da adottare per difendere i giovani dalla fruizione di pedopornografia, dalle molestie e dagli adescamenti on-line. La ricerca che presentiamo sulle conoscenze e su i comportamenti dei genitori di ragazzi adolescenti e preadolescenti, fruitori di internet. I risultati che presentiamo si riferiscono ai primi campioni pilota, rilevati in una specifica zona dell'Italia (province di Varese e Verbania) al fine di testare lo strumento utilizzato. Le prime ricerche di sfondo, realizzate prima della somministrazione mediante una serie di interviste libere a campioni di genitori hanno mostrato una certa impreparazione di base su tali tematiche dovuta in parte anche alla ridotta alfabetizzazione informatica.

Il campione e il questionario

Lo strumento è in corso di somministrazione in alcune scuole elementari e medie italiane. La somministrazione è prevista ad un campione di circa 5000 genitori di minori utenti di internet entro la fine del 2001. In questa fase pilota della ricerca, finalizzata soprattutto alla messa a punto degli strumenti, il questionario è stato somministrato ad alcuni campioni di 200 soggetti in Veneto e nel Lazio. Il questionario utilizzato è composto di 34 items. Tutte le domande sono poste in forma chiusa con risposte a scelta multipla divise in due parti: 1) Dati personali; 2) Domande sull'uso dei mezzi informatici. Nella prima parte si chiedono informazioni di carattere personale come l'età, il sesso ed il titolo di studio. La seconda parte invece si occupa dell'uso dei mezzi informatici e può essere suddivisa in 7 sottoaree che si occupano di:

- domande di carattere generale sull'utilizzo di Internet, da parte degli stessi genitori o dei loro figli
- domande circa la percezione dei rischi di "navigazione" e del genere di tali rischi
- domande sul controllo ed eventuali discussioni e/o spiegazioni riguardo al tipo di siti visitati dai propri figli
- domande generali sulla percezione del rischio pedofilia in Internet e sulla sicurezza della rete
- domande riguardanti la conoscenza e l'efficacia della legge n.269/1998 (legge antipedofilia)
- domande di conoscenza circa i mezzi di protezione informatici

conclusioni e commenti

I primi risultati ottenuti nei campioni pilota, pur non rappresentando elementi di assoluta rilevanza, hanno però già evidenziato alcune carenze informative e talvolta una vigilanza superficiale da parte di molti genitori di minori utenti di internet. Dall'analisi dei dati è infatti emerso che le conoscenze riguardo al problema pedofilia on-line sono molto spesso frammentarie ed inesatte come del resto il mondo di Internet e l'informatica in genere. I programmi per controllare l'accesso dei bambini ai siti internet (ad esempio: net nanny, cyberpatrol, surfwatch) sono praticamente sconosciuti e nei pochi casi in cui non lo sono, non vengono utilizzati perché molti non sanno dove è possibile reperirli e come usarli correttamente. La legge 269/98, la cosiddetta legge antipedofilia, malgrado tutta la pubblicità avuta sui media, non sembra essere stata recepita o è stata fraintesa, quasi nessuno infatti sa di cosa tratti e come ci si deve comportare o a chi rivolgersi in caso di pedofilia via Internet. Per quanto riguarda l'attività di controllo da parte dei genitori durante la navigazione dei figli la situazione sembra essere connotata da numerosi comportamenti a rischio.

Le risposte all'item n° 3 ad che riguardava il luogo di collocazione del computer in casa ha mostrato che nel 50% dei casi il PC si trova nella camera dei figli: quindi quando i ragazzi navigano, non sempre sono sotto gli occhi dei genitori. Le risposte all'item n° 9 hanno poi evidenziato che il 38% dei soggetti intervistati lascia i propri figli da soli in rete e tale comportamento costituisce di fatto il rischio maggiore. Le motivazioni addotte dai genitori rispetto all'azione di vigilanza (o meno) sui propri figli durante la navigazione si evidenziano dalla tabella che segue, riferita all'item n° 10

lascia navigare suo figlio da solo?			
si		no	
mi fido di lui/lei	55 %	non credo che sia abbastanza grande (di età) per farlo	39 %
non credo che navigare da solo sia un pericolo	2 %	non mi fido della rete e credo che sia molto pericolosa	20 %
se dovesse capitargli qualcosa di particolare me lo racconterebbe	30 %	non penso che mi parlerebbe di eventuali incontri spiacevoli	0 %
lo fanno tutti i suoi amici	0 %	non penso che abbia abbastanza conoscenze per navigare da solo	36 %
altro	13 %	altro	5 %

Certamente i dati proposti non devono essere considerati come assolutamente significativi poiché ottenuti attraverso campionature pilota finalizzate soprattutto al testing degli strumenti. I dati definitivi saranno pubblicati nei prossimi mesi dopo la somministrazione al campione previsto (5000 soggetti) e con la versione finale dello strumento.

Riferimenti bibliografici

Cadoppi A. Commentario delle "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" (1.3 agosto 1998, n.269).

Camarca C. (1998). "I santi innocenti". Baldini&Castoldi.

Congresso PACSE, Roma, Luglio 1998. "Sfruttamento sessuale e minori: nuove linee di tutela."

De Cataldo Neuburger L. (a cura di). (1999). "La pedofilia. Aspetti sociali, psico-giuridici, normativi e vittimologici". CEDAM, Padova.

Di Giannantonio M., Strano M., Verrengia A., L'occaso C. M. (aprile 2000) "Alice nella rete delle meraviglie: esperienze di cyberpedofilia." Relazione al convegno nazionale: Nuovi media e disagio psichico. Comunicazione, identità e relazione nell'era digitale. Palermo 15 aprile 2000.

Articolo reperibile al sito Internet: www.criminologia.org

Galdieri P. (gennaio 2001) "Il reato commesso attraverso Internet." Articolo reperibile al sito Internet: www.criminologia.org

Pacciolla A., Ormanni I., Pacciolla A. (1999) "Abuso sessuale. Una guida per psicologi, giuristi ed educatori". Edizioni Laurus Robuffo.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali. (Luglio 2000). "Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 3 agosto 1998, Anni 1998-1999".

Strano M. (2000) "Computer crime". Apogeo, Milano.

Strano M., Germani P., Buzzi R., Gotti V. "Aspetti eziologici della pedofilia: una raccolta essenziale di contributi teorici." Psychomedia febbraio 2001.

Strano M., Germani P., Buzzi R., Gotti V., Quarello D. "La pedofilia e Internet." Psychomedia febbraio 2001.

Zanfrini L., Valtolina G. (Ottobre 1997) "L'infanzia negata" Un'indagine esplorativa sul problema della pedofilia e del turismo sessuale. Dispensa dell'ECPAT.